

## La politica, il ricordo

# Addio a Donise, una vita spesa per la sinistra «Intellettuale e militante»

### IL PERSONAGGIO

Dario De Martino

Dalla Fgci al Pci fino all'Ulivo. Riferimento della sinistra napoletana nella prima e pure nella seconda Repubblica. Aveva 83 anni Eugenio Donise, storico esponente comunista partenopeo scomparso nella notte che portava alla vigilia di Natale. Un lutto che ha colpito tutto il mondo politico napoletano e in particolare quello della sinistra. E in tantissimi, nelle ore immediatamente successive, hanno voluto ricordare la sua figura e il ruolo centrale che ha avuto nella politica campana e nazionale. Lunedì 30 alle ore 16 nella sede di Palazzo Corigliano dell'Università L'Orientale (in piazza San Domenico Maggiore) si terrà per lui una commemorazione pubblica.

### LA CARRIERA

Dopo la formazione nella Federazione giovanile comunista italiana, Donise ha assunto ruoli apicali nel Partito comunista, arrivando anche alla segreteria cittadina e poi regionale. La sua carriera politica lo ha visto anche consigliere regionale e poi assessore al Decentramento nella giunta comunale di Maurizio Valenzi, il primo sindaco comunista all'ombra del Vesuvio a cavallo tra gli anni settanta e ottanta. E ancora, Donise è stato senatore nella dodicesima e nella tredicesima legislatura, dal 1994 al 2001, prima con i progressisti e poi con l'Ulivo. Oltre la politica, di lui si ricorda la grande passione per la storia e per la lettura. «Uomo di una cultura sterminata. Lo incontravi tutti i giorni a Port'Alba. Bibliofilo competente e allo stesso tempo sempre con "l'orecchio a terra" sulla difficile condizione materiale del popolo napoletano», scrive di lui il deputato del Pd Arturo Scotto. Ma sono tantissimi i messaggi arrivati in que-

**LUNEDÌ ALLE 16  
COMMEMORAZIONE  
A PALAZZO  
CORIGLIANO  
«UN GALANTUOMO  
CI MANCHERÀ»**

► Dalla Fgci al Pci, tra i fondatori dell'Ulivo ► È stato senatore per due legislature  
«Riferimento per il fronte progressista» «Appassionato di storia e letteratura»



IL LUTTO Si è spento Eugenio Donise, nella foto tonda, militò nel Partito comunista italiano

## L'intervista Gianfranco Nappi

# «Univa spirito critico e voglia di dialogo Eugenio era l'anima del Pci napoletano»

«È stata una delle figure più importanti della sinistra napoletana degli ultimi cinquant'anni. Una delle migliori espressioni dei comunisti italiani. Comunista fino alla fine, con una coerenza straordinaria». Gianfranco Nappi, già deputato di sinistra e assessore regionale e fondatore della rivista "Infiniti mondi", ricorda così Eugenio Donise. **Nappi, Donise è stato un punto di riferimento della sinistra napoletana: deputato, assessore comunale, segretario del Pci napoletano e campano.** «Sì, in queste ore tutti stanno ricordando i suoi incarichi istituzionali che ha onorato con impegno e acume, restando sempre legato al territorio e curando con particolare attenzione l'area flegrea. Ma a me piace ricordare un altro passaggio, quello iniziale, della formazione. Dal 1963 al 1967 è stato segretario della Fgci, la federazione giovanile dei comunisti italiani. Quelli sono stati anni cruciali. Al compiersi del miracolo italiano, i giovani e gli operai furono tra i più reattivi a percepire i mutamenti della società. E quegli anni alla guida dei giovani comunisti lo portarono ad



**NEL DIBATTITO  
INTERNO DOMINAVA  
LA POSIZIONE  
DEI MIGLIORISTI  
VOLEVA UN PARTITO  
VICINO AL POPOLO**

essere tra i protagonisti del '68 napoletano e italiano, ma anche a trovare una collocazione tutta sua nelle vicende politiche del partito». **Vale a dire?** «Nel dibattito interno del Pci dell'epoca, in cui a Napoli dominava la posizione sancita dall'asse Amendola-Napolitano che sarà poi definita quella dei "miglioristi", lui si pose con un'impostazione che voleva un partito più vicino al popolo e più critico verso la società. Posizioni che lo portarono vicino alla svolta imposta dal Berlinguer nei primi anni Ottanta. Questi saranno veri propri pilastri del suo pensiero

**NON HA MAI  
OSTENTATO POTERE  
NON È UN CASO  
CHE LA FAMIGLIA  
SUI MANIFESTI FUNEBRI  
LO CHIAMA "SIGNOR"**

che andrà sviluppando fino alla fine e che sarebbero utili anche oggi». **Posizioni che tenne anche nei Ds.** «Sì, è esattamente così, restò nella minoranza interna al partito con grande coerenza. Negli ultimi decenni consolidò il suo rapporto con Aldo Tortorella insieme con il suo fraterno amico Nino Ferraiuolo. Con quest'ultimo svilupperà un'amicizia importantissima sul piano umano. E anche negli ultimi anni insisterà sul questa necessità della sinistra di ritrovare una critica della società capitalista e di avere un rapporto più forte col proprio popolo. Si tratta di due punti nodali che rappresentano, secondo me, anche l'eredità di pensiero che la sinistra di oggi dovrebbe tenere in considerazione». **È stato anche un uomo di grande cultura.** «Assolutamente sì. E questo aspetto è legato alle considerazioni politiche che abbiamo appena fatto. Era sempre in cerca di testi da raccogliere, da studiare e da regalare. E

## Un anno in Regione il bilancio in un libro



Il governatore De Luca

È arrivato il momento del bilancio di fine anno per Vincenzo De Luca. Oggi a Palazzo Santa Lucia il presidente della Regione presenterà "un anno per la Campania". Si tratta ormai di una vera e propria tradizione natalizia per la politica campana. Il governatore riassumerà le attività dell'amministrazione nel 2024. Una pubblicazione, quella di quest'anno, più importante di quelle passate. Si dovrebbe trattare (a meno di un rinvio della tornata elettorale alla primavera del 2025) dell'ultimo bilancio di fine anno del secondo mandato dell'ex sindaco di Salerno. De Luca vuole dare rilievo a ciò che è stato fatto ma sarà anche l'occasione per presentare i progetti per il 2025. Ci sono infatti i fondi Fsc, da mettere a terra. Elementi con i quali il governatore vuol puntare all'agognato terzo mandato, possibilità già ottenuta dal punto di vista normativo. Sulle sue ambizioni, pesano la possibile impugnativa della legge che il Governo potrebbe mettere in campo fino al 10 gennaio e anche la volontà del Pd, che ha già detto di non volerlo ricandidare. Lui, però, è determinato a correre anche da solo. E magari lo ribadirà anche oggi.

d.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soprattutto sapeva costruire un legame tra cultura e politica, intellettuali e popolo. Per questo il suo rapporto con la cultura è perfettamente coerente con il suo pensiero politico. Anche questa, una capacità della politica di fare cultura e saper costruire rapporti con quel mondo che oggi manca tantissimo».

ste ore. «Un pensiero affettuoso e fraterno» lo rivolge, via social, il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Particolarmente commosso Antonio Bassolino che con lui ha condiviso passaggi importanti nel partito e nelle istituzioni: «La scomparsa di Eugenio, storico e stimato dirigente del Pci, compagno ed amico carissimo da quando eravamo ragazzi, è per me un dolore inimmaginabile. Ti ho voluto molto bene, sei stato come un fratello: un bacio, Eugenio».

### LA PASSIONE

«La sua passione insieme alla politica fu la ricerca culturale testimoniata dal suo amore per i libri di storia del movimento operaio e della sinistra che studiava e custodiva con estrema cura. Il partito democratico di Napoli e della Campania ricorda la sua lezione di moralità, il suo disinteresse personale, la capacità di dialogo e la sua mitezza», si legge in una nota del Pd campano che ricorda «l'intelligenza politica e la dedizione» con cui «assolse le responsabilità istituzionali in cui fu impegnato». Per il deputato Dem Marco Sarra-cino scompare «un punto di riferimento della sinistra italiana. Per tanti ha rappresentato l'esempio di impegno e partecipazione, incarnando le ragioni della lotta per una buona politica al servizio di una Napoli più giusta e per un Mezzogiorno con meno disuguaglianze. Mancherà alla nostra città e a tutti quelli che considerano la politica come strumento di cambiamento e di emancipazione». «Ciao compagno Donise, che la terra ti sia lieve», scrive invece l'eurodeputato Sandro Ruotolo che lo ricorda così: «Sempre attento a quello che succedeva nella società, legato da amicizia agli eretici del Manifesto e protagonista di tante battaglie negli anni del celer, del terremoto, della crisi industriale, anni terribili di grande impegno. Attento ad ascoltare gli altri». Francesco Dinacci, presidente del Pd Napoli, lo ricorda così: «Una straordinaria personalità, colta, di grande rigore morale e intellettuale. Quando è stato senatore del collegio flegreo, ho imparato da lui che la politica è passione civile e battaglia per superare le più profonde disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma se dovesse ricordarlo con due parole sotto il profilo umano?**

«Semplicità e umanità. Caratteristiche che hanno soltanto i grandi. E lui lo è stato. Eugenio non ha mai ostentato potere. Nei manifesti la famiglia lo ha ricordato semplicemente come "signor" Eugenio Donise. Una scelta che ho trovato molto giusta, coerente con la sua persona. Inoltre mi faccia aggiungere che sono stato colpito dal mare d'affetto con cui è stato ricordato in questi giorni, benché mancasse dall'agone politico da vent'anni. Sono convinto che gli sarebbe piaciuto sentire attorno tutto questo affetto. Non tanto per se stesso, ma perché è un'altra dimostrazione di quanto l'esperienza del partito comunista abbia lasciato nella società un solco fondamentale visibile ancora oggi». **Ha contribuito anche all'esperienza di "Infiniti mondi".** «Ha portato un contributo importantissimo a questa avventura in cui cerchiamo di radunare i militanti di una sinistra senza casa. E attraverso cui chiediamo ai partiti della sinistra proprio di ripartire da quei due pilastri che sono stati la base del pensiero di Eugenio: vicinanza al popolo e critica della società. Una lezione che bisogna tenere a mente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA